

pubblicato in «Orpheus» 27, 2006, pp. 55-59

Ap.Rh. 1, 18-19 νῆα μὲν οὖν οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν ἀοιδοὶ /
"Ἄργον Ἀθηναίης καμέειν ὑποθημοσύνησι:
la costruzione della nave Argo nell'epica alessandrina

L'invocazione ad Apollo ed alle Muse in Apoll. Rh. 1, 1 e 22 circoscrive il proemio, che rievoca l'antefatto mitico dell'impresa argonautica con la profezia di Apollo e l'incontro tra Giasone e Pelia. νῦν δ'ἄν ἐγὼ evidenzia al v. 20 l'innovazione della proposta narrativa che contrappone al tema mitico della costruzione della nave Argo¹, elaborato nella più antica tradizione poetica, quello del catalogo degli eroi e delle loro imprese.

Problematica nel v. 18 l'esegesi di οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν ἀοιδοί, che presenta un'insolita ed ardita connessione tra πρόσθεν ed il presente κλείουσιν a cui si aggiunge il nesso altrettanto singolare tra πρόσθεν ed ἔτι. La *iunctura* apolloniana propone una contaminazione tra l'omerico κλείουσιν ἀοιδοί (*Od.* 1, 338) e l'euripideo τοὺς πρόσθε βροτοὺς (*Med.* 191), che identifica negli uomini di un tempo antico gli inventori di canti destinati a rallegrare la vita nelle feste e nei conviti. Il problema esegetico viene da alcuni editori risolto con la correzione di ἔτι κλείουσιν in ἐπικλείουσιν, congettura proposta da Brunck sulla base del confronto con Opp. *Cyn.* 3, 78, a cui si aggiunge *Od.* 1, 351. Tale congettura è accolta da Ardizzoni² che interpreta «la nave, come narrano gli antichi cantori, la costruì Argo sotto la guida di Atena», respingendo i tentativi di attenersi alla lezione tradita tra cui spicca quello di Fränkel³, che spiega la singolare *iunctura* πρόσθεν ἔτι κλείουσιν con il riferimento ai «carmina quae etiam extant», richiamandosi ai riscontri di μετακλείουσιν in Ap. Rh. 2, 296 e di ἔτι καὶ νῦν in 2, 717. La poco verosimile lettura di Fränkel sembra ispirare anche l'esegesi di Vian, che, seguendo la lezione tradita, interpreta "les oeuvres des aedes d'autrefois chantent encore", ravvisando in ἔτι il riferimento alla continuità nel tempo dell'autore della tradizione poetica più antica.

Il problema esegetico e testuale penso possa più opportunamente risolversi interpretando οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν ἀοιδοί con «fin dal passato ed ancora ora gli aedi cantano» o anche «gli aedi in passato ed ancora ora continuano a cantare». ἔτι, ellittico per ἔτι καὶ νῦν, estende dal passato al presente il riferimento alle composizioni epiche sul mito della costruzione della nave e si accorda così con κλείουσιν, che acquista così verosimiglianza sia in senso logico che linguistico proprio in riferimento alla continuità ininterrotta dal passato al presente del canto sulla ναυπηγία. Il riferimento ad una produzione epica più recente sulla ναυπηγία in οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν ἀοιδοί conferisce maggiore incisività all'innovazione apolloniana e ne amplia l'orizzonte di riferimento, affiancando alla più antica

¹ Riferimenti alla costruzione della nave Argo si leggono in Ap. Rh. 1, 109-112; 526-27; 722-24; 2, 1187-89; 3, 340-46; 4, 580-83. La nave Argo costruita da Atena ed Argo figlio di Arestore (1, 109-112) per Apollonio non è la prima nave, ma la nave migliore.

² A. Ardizzoni, Apollonio Rodio. *Le Argonautiche*. Libro I, Roma 1967, 101.

³ H. Fränkel, *Apollonii Rhodii Argonautica*, Oxford 1961; *Id, Noten zu den Argonautika des Apollonios*, München 1968, *ad loc.*

tradizione poetica sul mito argonautico opere più vicine al tempo dell'autore, che sono però di problematica identificazione al pari della più antica tradizione poetica.

Tra le opere dei più antichi cantori potrebbe includersi un poema di Epimenide di Creta, citato da Diogene Laerzio (1, 3); non possono nemmeno escludersi riferimenti alla *ναυπηγία* nell'epica arcaica postomerica nei *Naupaktika* e nei *Corinthiakà*⁴ di Eumelo di Corinto. Certo è che la nave Argo aveva rappresentato fin dai poemi omerici l'icona di identificazione del mito argonautico nella tradizione epico-tragica: l'immagine del volo della nave attraverso le rupi erranti si perpetua da *Od.* 12, 69 s. e prima ancora dalla più antica tradizione epico-lirica adombrata nell'omerico *πασιμέλουσα* al prologo della *Medea* euripidea⁵, dove la nutrice ricorda la costruzione della mitica nave fabbricata con il pino tagliato nelle gole boschive del Pelio, per poi riproporsi nell'esordio del poema apolloniano⁶ e nel breve ma intenso squarcio lirico-narrativo del tredicesimo idillio teocriteo⁷, che riassume il viaggio della mitica nave nel passaggio delle Simplegadi e nell'approdo al Fasi.

Alcuni indizi inducono a ritenere che il tema della *ναυπηγία* dovesse occupare un posto d'onore nella tradizione poetica anche al di fuori dell'epica: lo dimostra, oltre al già citato antefatto mitico del prologo della *Medea* di Euripide, anche il dramma eschileo *Ἄργω ἢ κωπαστής* a cui potrebbe attribuirsi il fr. 20 Radt, in cui si fa cenno «al sacro legno parlante di Argo», e che, secondo un'ipotesi attendibile, nella *pàrodos* avrebbe potuto far riferimento alla costruzione della nave. Non mancano nella produzione di Sofocle drammi ispirati al mito argonautico⁸ in cui avrebbe potuto trovar luogo il racconto della *ναυπηγία*; la memoria va a drammi come *Atamante*, *Frisso*, *Lemnie*, *Amycos*, *Le donne della Colchide*. Tra i «cantori del passato» chiamati in causa da Apollonio potrebbero pertanto includersi anche autori di drammi⁹, anche se *αἰδοί* andrebbe più opportunamente riferito a poeti epico-lirici.

Non mancano per altro indizi dell'attestazione della costruzione della nave Argo nella tradizione poetica più recente ad esempio nel racconto elegiaco del mito argonautico della *Lyde* antimachea¹⁰. Si evidenziano infatti nel poema elegiaco riferimenti alla mitica nave in particolare nei versi del fr. 57 Wyss (= 11 Gentili-Prato), che rievocano il ruolo svolto da Atena nell'allestimento della nave prima della partenza con il carico dell'albero, delle vele e di tutte le attrezzature della nave, secondo un suggerimento tratto da *Od.* 2, 389-391, dove Atena sotto le false spoglie di Telemaco prepara la nave per la partenza, e *Od.* 5, 258, dove lo stesso ruolo è svolto da Calipso¹¹. Non si può per altro escludere che la stessa Atena abbia dato nell'ipotizzato racconto antimacheo un contributo decisivo alla costruzione della nave, secondo una versione mitica attestata anche in Ap. Rh. 1, 109-112, dove si narra come la nave fosse stata costruita da Argo figlio di Arestore sotto la guida di Atena. E' dunque possibile che la *Lyde* antimachea fosse coinvolta nel riferimento apolloniano ai cantori di un più recente passato, che quasi sconfinava nel tempo del poeta.

⁴ Su tale poema vd. E. Will, *Korinthiaka. Recherches sur l'histoire et la civilisation de Corinthe des origines aux guerres médiques*, Paris 1955, 129.

⁵ Eur. *Med.* 1-13. Sul mito di Medea connesso a quello argonautico vd. P. Giannini, *Medea nell'epica e nella poesia lirica arcaica e tardo-arcaica*, in *Medea nella letteratura e nell'arte*, a cura di B. Gentili e F. Perusino, Venezia 2000, 13-27; A. Moreau, *Le mythe de Jason et de Médée. Le va-nu-pied et la sorcière*, Paris 1994, 101ss.

⁶ Ap. Rh. 1, 2-4.

⁷ Theoc. *id.* 13, 22-24.

⁸ Vd. R. Aéliou, *Quelques grands mythe héroïques dans l'oeuvre d'Euripide*, Paris 1986, 123-125.

⁹ Tale possibilità è suggerita da Fr. Stoessl, *Apollonios Rhodios. Interpretationen zur Erzählungskunst und Quellenverwertung*, Bern-Leipzig 1941, 64 ss., con cui è in disaccordo Ardizzoni, 101.

¹⁰ Vd. i fr. 56-65 Wyss della *Lyde*.

¹¹ Per la contaminazione e la rielaborazione allusiva dei luoghi odissiaci vd. M. Lombardi, *Antimaco di Colofone. La poesia epica*, Roma 1993, 29 ss.

Alla scarsità delle attestazioni della *ναυπηγία*, che ostacola la ricostruzione della tradizione poetica a cui allude il luogo apolloniano, suppliscono ulteriori indizi di una più ampia diffusione del tema mitico deducibili dalla sua vasta eco nella poesia latina, ispirata soprattutto al modello del prologo della *Medea* euripidea. Il riferimento eziologico del prologo euripideo alla costruzione della nave, matrice ultima dell'inafausto destino di Medea, si ripropone nella *Medea* di Ennio¹² nei versi del prologo in cui la vecchia nutrice, parafrasando e variando il modello euripideo, rimpiange l'abbattimento nel bosco del Pelio dell'abete da cui furono tratte le travi della nave Argo. L'eco del modello enniano ed euripideo si riflette nel c. 64 di Catullo¹³, dove si ricordano i pini del Pelio con cui fu fabbricata la nave¹⁴ e la sua prodigiosa costruzione ad opera Atena, che aveva inserito nella carena travi di pino capaci di trasformare la nave in un carro volante sospinto dal vento¹⁵. Tali riscontri fanno percepire l'ampiezza delle attestazioni di questo tema mitico di proporzioni tali da giustificare l'intento innovativo apolloniano.

L'esegesi di *οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν ἀοιδοί* nel v. 18 come «fin dal passato ed ancora ora gli aedi cantano» introduce tra i referenti dell'innovazione apolloniana, scandita da *νῦν δ'ἄν ἐγώ* al v. 20, anche poeti più recenti, se non contemporanei all'autore. Data la mancanza di attestazioni di carmi epici alessandrini sul tema della *ναυπηγία*, è oltremodo difficile identificare gli autori di tali componimenti. E' comunque possibile che qualche episodico riferimento alla costruzione della nave fosse presente negli *Aitia* callimachei nel racconto dell'*aition* del rito di Anafe¹⁶, che propone una serie di episodi comuni al IV libro delle *Argonautiche*. Un frammento in particolare fa pensare che questo segmento mitico non fosse trascurato nella narrazione callimachea; si tratta del fr. 16 tramandato da uno scolio a Lycophr. 1319¹⁷, che, spiegando l'epiteto *λάληθρον* conferito alla nave Argo in virtù del legno parlante della quercia di Dodona connesso alle travi dello scafo, cita il riscontro callimacheo dell'epiteto *φωνήεσσαν*. Lo scolio segue nella spiegazione il mito rievocato dal racconto apolloniano in 4, 582-83, dove il legno della nave ricavato da una quercia di Dodona parla profetizzando agli eroi che non sarebbero mai sfuggiti all'ira di Zeus, né al mare se Circe non li avesse purificati dall'uccisione di Apsirto. Il prodigio della nave parlante trova luogo anche in Ap. Rh. 1, 524 s. nel racconto della partenza e, visto il riscontro dell'epiteto *φωνήεσσαν*, probabilmente anche negli *Aitia* callimachei: l'attribuzione di una voce umana alla nave presuppone infatti il mito narrato da Ap. Rh. in 4, 582 s. e si può ipotizzare che, contestualmente al racconto del prodigio della nave parlante, Callimaco facesse riferimento anche alla costruzione della nave alle cui travi era stato connesso un legno della quercia di Dodona. Si tratta comunque di riferimenti episodici nel contesto di brevi analessi del racconto mitico e non di una narrazione continuata paragonabile a quella della tradizione epico-lirica più antica. L'ipotizzata elaborazione callimachea della *ναυπηγία*, per quanto significativa ai fini della ricostruzione della tradizione poetica più recente, non esaurisce quindi l'orizzonte di riferimento della produzione poetica a cui allude l'apolloniano *οἱ πρόσθεν ἔτι κλείουσιν*

¹² Ennio fr. 133-34 Traglia. I versi citati da Cicerone in *Pro Celio* 18 sono censurati da Quintiliano (*I.O.* 5, 10, 83-84) e nella *Rhetorica ad Herennium* (2, 34) per eccesso di eziologia.

¹³ Sulla memoria allusiva del poeta vd. A. Traina, *Allusività catulliana* (*Due note al c. 64*), in *Id.*, *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filosofici*, I, Bologna 1986, 131-158; F. Cupaiuolo, *Struttura e strutture formali del c. 64 di Catullo*, BSL 1994, 432-473.

¹⁴ Cat. c. 64, 1.

¹⁵ Cat. c. 64, 8-10.

¹⁶ Vd. i fr. 7-21 Pfeiffer.

¹⁷ Il riferimento alla nave Argo si pone nel contesto della ricostruzione nelle parole di Cassandra dell'origine dell'ostilità tra Asia ed Europa, ricondotta alla spedizione degli Argonauti.

ἀοιδοί. La questione dell'identificazione degli antichi e soprattutto dei più recenti cantori della *ναυπηγία* resta pertanto aperta.

Michela Lombardi